



Prova d'attrice nel labirinto dell'alienazione

RODOLFO DI GIAMMARCO

La follia internazionale di questi giorni sembra aver ispirato dieci anni fa Pierfrancesco Favino ad assicurarsi i diritti d'un serio dramma inglese su alienazioni e dipendenze d'una persona. Oggi Favino dirige quel *People, Places & Things* del quotato 46enne Duncan Macmillan, fino al 15 all'Ambra Jovinelli di Roma.

Nella storia c'è Emma, attrice in cui ci imbattiamo quando all'inizio soffre d'una dissociazione nei panni di Nina nel "Gabbiano" di Cechov: ne seguiremo il calvario in un centro di recupero per alcolisti e tossici.

Protagonista, insieme ad altri pazienti sottoposti a terapie, Anna Ferzetti riesce ad assumere tutti i volti, le instabilità e i rifiuti che solo il teatro britannico (vedi certi titoli di Anthony Neilson o di Lucy Prebbe), qui tradotto da Monica Capuani, sa investigare con scientifica acutezza.

E va dato atto a Favino d'aver distillato ogni fragilità e maniacalità nel chiuso d'una struttura sanitaria.

Il personaggio consegnato a Anna Ferzetti vuole 'ripulirsi' ma crea ostacoli umani con dottoresse e assistenti (la duttile Betti Pedrazzi, anche disposta a fungere da madre), ed esprime turbolenze Totò Onnis (pure delicato padre), accanto a Thomas Trabacchi.

La produzione di Ipocriti/Stabile Catania s'avvale bene della scena commutabile di Luigi Ferrigno.

Toccante è la 'recita' della famiglia impotente di Emma, e quell' "Andavamo bene?

" finale.

"*People, Places & Things*" regia di Pierfrancesco Favino
aaaac Voto: Anna Ferzetti in "*People, Places & Things*" con la regia di Pierfrancesco Favino, al Teatro Ambra Jovinelli di Roma fino al 15 marzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA.